

CONFINDUSTRIA
Montante propone
un patto anti-crisi

→PAGINA 3

I SOLDI DELLA SICILIA

MONTANTE: L'ARS DOVRÀ APPROVARE LE NOSTRE PROPOSTE. CROCETTA: PRONTI AL DIALOGO SUI PROGRAMMI

Confindustria, sfida contro la crisi

● Gli imprenditori chiamano a raccolta sindacati e associazioni di categoria: patto per rilanciare lo sviluppo

Confindustria ha fissato un incontro il 29 per la «costituzione giuridica del Tavolo di regia per lo sviluppo» per elaborare proposte da sottoporre a governo e Ars.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il battesimo formale è fissato per martedì 29 quando i leader di tutte le associazioni di categoria siciliane si siederanno intorno al tavolo di **Confindustria**. Ma l'asse imprese-sindacati è già nato e va in pressing su Crocetta sollecitando iniziative per far ripartire l'economia. È un asse che si muove fuori dalla politica ma tanto da spingere, ieri, il presidente della Regione a recarsi nella sede di **Confindustria** per riavviare subito il dialogo.

Antonello Montante, leader di **Confindustria**, ha scritto a una ventina di associazioni di categoria e sindacati: «Le imprese e i lavoratori non possono più continuare ad attendere gli appuntamenti elettorali per vedere attuate quelle strategie necessarie allo sviluppo». È il segnale che gli industriali vogliono rompere gli indugi nei confronti del governo. E infatti per Montante «dobbiamo poter condividere, insieme con le parti sociali, le misure necessarie per uscire dalla crisi e pretendere che il governo e l'Ars assumano le conseguenti iniziative». Per questo motivo Montante ha fissato un incontro il 29 per la «costituzione giuridica del Tavolo di regia per lo sviluppo».

Una mossa che arriva tre mesi dopo l'elezione di Crocetta e a meno di due dalle Politiche: per gli industriali, in questo frangente le emergenze siciliane stanno passando in secondo piano. Non a caso nei giorni scorsi l'assessorato all'Economia ha diffuso un'analisi

da cui emerge che nel 2012 il Pil è crollato del 2,8%, più di quanto non sia avvenuto a livello nazionale. Si evince anche che «interi settori economici rischiano di scomparire» dall'edilizia al terziario e che «anche per il 2013 è prevista una contrazione del Pil».

Ce n'è abbastanza per spingere imprese e sindacati a pressare Crocetta. «Si gettino subito le basi per far ripartire gli investimenti e non perdere i fondi europei - ha detto Claudio Barone della Uil -. Occorre soprattutto che si inizi a fare scelte concrete e non solo dichiarazioni di intenti». Per Maurizio Bernava «quella che nascerà sarà un'associazione, con tanto di registrazione dal notaio, che avrà un peso nel confronto col governo. Dobbiamo scuotere la giunta perchè si stanno rimandando di continuo le soluzioni ai problemi». È una posizione che non è solo sindacale. Mario Filippello, leader della Cna (le imprese artigiane), ritiene sia giunto il momento «di fare da pungolo al governo perchè le emergenze debbono essere affrontate e fino a ora non lo si è fatto». Piero Agen, leader di Confcommercio, invita Crocetta ad andare avanti «sul taglio dei fondi alla formazione e sulla riduzione degli sprechi» e teme però che su questi temi «fra sindacati e imprese si perda l'unità di intenti».

L'asse sindacati-imprese riavvia un'iniziativa che aveva portato nel marzo scorso a una protesta di piazza comune contro il governo Lombardo. Pochi giorni fa Montante aveva rivolto un appello a Crocetta: «Gli abbiamo chiesto di stare attento ai pericoli che vengono dalla macchina regionale e di fare scelte condivise». Anche se ieri, al termine dell'incontro, Montante ha aggiunto che «va dato atto a Crocetta di avere

dato già sostanziali segnali di discontinuità rispetto al passato».

Negli ultimi giorni anche l'Udc, avversario elettorale alle Politiche, ha evidenziato la distanza da Crocetta su vicende come lo stop al Muos.

Di fronte a questi segnali, il presidente ha cercato subito di ritrovare un'intesa con le imprese. Ieri si è recato nella sede di **Confindustria** e ha annunciato che porterà avanti il piano per ridurre gli Lsu (anche attraverso l'impiego nelle imprese che vincono bandi pubblici) e si è impegnato a individuare una tabella di marcia per ridurre le spese e gli sprechi della Regione. «Il dialogo con **Confindustria** non si è mai interrotto - ha detto Crocetta dopo l'incontro - e ho assicurato che a febbraio ci sarà un confronto formale per iniziare a programmare, con tutte le parti sociali, la spesa dei fondi comunitari per il 2014-2020. Ho garantito anche che stiamo provando a sbloccare i pagamenti verso le imprese: tenteremo di convincere le banche ad accettare una cessione di credito, altrimenti faremo noi anticipazioni». Crocetta ha anche promesso di sollecitare Cas, Anas e Ferrovie per accelerare le grandi opere. «È stato un primo incontro interlocutorio - ha detto il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito - ma apprezziamo che abbia dato disponibilità a condividere le scelte future». E per Montante «sarà fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti».



L'ELENCO

Le sigle riunite

●●● Ecco le associazioni che il 29 daranno vita con Confidustria al Tavolo di regia per lo sviluppo. Il presidente Antonello Montante ha rivolto l'invito a Concommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Claa, Concooperative, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Unicoop e Agci.



1. Antonello Montante 2. Maurizio Bernava 3. Claudio Barone

Mezzogiorno

PAGAMENTI DELLA PA

Crocetta: la Sicilia sbloccherà i crediti delle imprese

Dallo sblocco delle opere pubbliche agli investimenti sulle linee ferrate. Sono alcuni dei punti affrontati ieri dal presidente della Regione Rosario Crocetta nel corso dell'incontro con gli imprenditori dell'isola. Un incontro fortemente voluto dal leader di Confindustria Sicilia e delegato nazionale

alla Legalità Antonello Montante. Il governatore dell'isola ha preso annuncio la convocazione di un tavolo con le parti sociali per fine febbraio. Per quanto riguarda i crediti vantati dalle imprese ha proposto un accordo per sbloccare i pagamenti.

pag. 32

Sviluppo. Incontro ieri tra gli imprenditori e Rosario Crocetta, presidente della Regione per rilanciare l'economia

Impegno sblocca-crediti in Sicilia

Montante: semplificare la burocrazia per attrarre nuovi investimenti

LA STRATEGIA

Previsto il rilancio rapido delle opere pubbliche, piccole e grandi; incentivi alle aziende che assumono precari dell'amministrazione



Nino Amadore
PALERMO

■ Sburocratizzare l'apparato regionale, accelerare gli interventi infrastrutturali, dare incentivi alle imprese che assumeranno i precari degli enti pubblici, firmare un accordo con aziende e banche per smaltire i crediti che i privati vantano nei confronti della Regione, sbloccare prima possibile le opere pubbliche grandi e piccole. Sono alcuni degli impegni concreti che il presidente della Regione siciliana ha preso con gli imprenditori siciliani nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri nella sede di **Confindustria Sicilia**. Un incontro con i presidenti delle territoriali di **Confindustria** fortemente voluto dal leader degli imprenditori isolani e delegato nazionale alla Legalità Antonello Montante il quale ha dato atto a Crocetta di avere dato segnali di discontinuità rispetto al passato. Un incontro caratterizzato dunque da spirito costruttivo perseguendo un obiettivo comune: invertire il trend negativo considerato che nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore

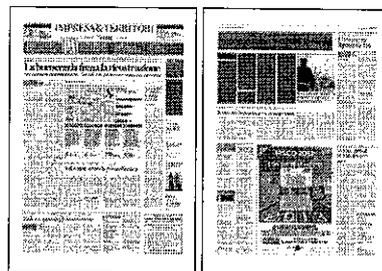
industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e del 27,6 per cento.

Per Montante oltre alla sburocratizzazione e semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi e, quindi, la velocità dei tempi di risposta della pubblica amministrazione, è «fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, accompagnata da un efficace piano di comunicazione che possa presentare la regione non più solo come il centro geografico del Mediterraneo, ma come una base logistica strategica del commercio internazionale».

Crocetta è sceso nel dettaglio di alcune azioni concrete fatte dal suo governo nei primi mesi e ha annunciato che già a fine febbraio sarà convocato il Tavolo per lo sviluppo con le parti sociali che avrà come primo obiettivo la messa a punto della programmazione delle risorse comunitarie per il 2014-2020: «Il documento sulla nuova programmazione deve assolutamente essere firmato entro settembre di quest'anno altrimenti si rischia di non rispettare i tempi». Per quanto riguarda le infrastrutture il presidente della Regione siciliana ha spiegato in dettaglio il piano per potenziare le ferrovie siciliane con il raddoppio della tratta Messina-Catania e l'avvio di una prima tratta (da Catania a Enna) della velocizzazione della Catania-Palermo: «Il 24 viene in Sicilia l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti per l'avvio

del cosiddetto progetto Alta velocità». Sul fronte dello sviluppo Crocetta ha ricordato la possibilità dell'avvio di progetti sul fronte delle energie rinnovabili con il cosiddetto Patto dei sindaci che «ci consentirebbe di ottenere 5,5 miliardi di finanziamenti. Fondi che non vanno conteggiati in nessun patto di stabilità». Tra gli interventi iscritti nell'attivo del governo regionale anche la rimodulazione del Piano di coesione in collaborazione con il dicastero retto da Fabrizio Barca che ha consentito, tra le altre cose, il finanziamento delle zone franche urbane. E, soprattutto, ha insistito il presidente della Regione «aver evitato la macelleria sociale e le tensioni di piazza». Non aumentando la spesa, ha ribadito, ma programmando risparmi per un miliardo con un bilancio che prevede entrate vere e non fittizie. Come avveniva in passato. Ultimo riferimento di Crocetta all'articolo pubblicato dal Sole 24Ore l'11 gennaio: «Abbiamo avviato l'opera di normalizzazione e moralizzazione per evitare certi fenomeni». Del resto lui stesso aveva detto in più occasioni: cacciamo la mafia dalla regione. E prova a non smentirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte di **Confindustria** per rilanciare l'economia

Azione di marketing territoriale per attrarre nuovi investimenti

PALERMO. Sburocratizzazione, infrastrutture, attrazione di investimenti, sblocco dei cantieri, pagamenti dei crediti, start up delle imprese dei giovani, sono stati i temi affrontati nel corso di un incontro svoltosi nella sede di **Confindustria** Sicilia con il presidente della Regione Rosario Crocetta.

Il presidente Montante, nel riconoscere a Crocetta di avere dato già sostanziali segnali di discontinuità rispetto al passato, ha rappresentato la necessità di avviare un piano di interventi per dare slancio al sistema economico regionale, fortemente colpito dalla grave recessione che attraversa il nostro Paese. Basti pensare che nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e del 27,6%. Ecco perchè, ad avviso di Montante, oltre a mettere a punto una vera semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi e, quindi, la velocità dei tempi di risposta della pubblica ammini-



Antonello Montante

strazione, sarà fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, accompagnata da un efficace piano di comunicazione che possa presentare la regione non più solo come il centro geografico del Mediterraneo, ma come una base logistica strategica del commercio internazionale.

Il presidente Crocetta ha ri-

sposto che su questi temi sarà avviato già a fine febbraio un tavolo per lo sviluppo con le Parti sociali che avrà come primo obiettivo la messa a punto della programmazione delle risorse comunitarie per il 2014-2020, tenuto conto che intende già entro quest'anno avere pronta la pianificazione degli interventi che caratterizzeranno il periodo con azioni e risultati attesi ben definiti per evitare gli errori del passato. In riferimento alla programmazione in corso, il presidente Crocetta ha ricordato che ha dovuto in tre settimane procedere alla riprogrammazione di ben un miliardo e seicento milioni di euro per salvare il programma, un lavoro intenso chiuso con il ministro Barca che per ciò si è complimentato.

Tra gli interventi più qualificanti ha ricordato il finanziamento di vari progetti nuovi riguardanti l'efficienza energetica, il rischio idrogeologico, gli interventi anticongiunturali come la cassa integrazione in deroga, le Zone franche urbane, le infrastrutture di trasporto. ◀



POLITICA E MAFIA. Una lettera anonima prende di mira il governatore e il presidente Ance di Palermo

Minacce di morte a Crocetta

Il presidente: «Non mi fermeranno, sarò ancora più determinato»

Una lettera anonima, al vaglio della Procura di Palermo, minaccia di morte il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il presidente Ance di Palermo, l'imprenditore Giuseppe Di Giovanni. «Queste minacce non mi fermeranno - ha dichiarato Crocetta - anzi assumerò provvedimenti ancora più duri nella lotta alla mafia». A Crocetta e all'imprenditore è arrivata la solidarietà del mondo politico, e dei sindacati.



GIORGIO PETTA PAGINA 4

POLITICA la Regione

Lettera anonima. Inviata al presidente dell'Ance di Palermo, Giuseppe Di Giovanni, sponsor del presidente, accomuna sinistramente la sorte dei due

Minacce di morte a Crocetta «So che vogliono eliminarmi»

Il governatore: «Non mi fermerò, farò scelte antimafia ancor più dure»

In Procura. Crocetta ha chiesto e ottenuto subito udienza da Messineo che si è detto «preoccupato»

Le piste. Più che a episodi specifici si pensa al complesso di attività avviate contro il malaffare nella P. A.

GIORGIO PETTA

PALERMO. La lettera (anonima) è arrivata per posta, nei giorni scorsi, nella sede pa-

lermitana della **Confindustria**. Destinataro Giuseppe Di Giovanni, presidente dell'Ance di Palermo, l'Associazione costruttori edili che fa capo a **Confindustria**. «Grandissimo cornuto - scrive, crudemente, l'autore dell'anonimo - fatti i cazzi tuoi. Sarai un pezzo di carne e basta... Se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta che sarà scannato come un maiale». Parole orribili, da non prendere sotto gamba. Il primo a capirlo è lo stesso governatore, che decide di presentare subito una denuncia ai carabinieri insieme con il presidente di **Confindustria**-Sicilia, Antonello Montante, e al contempo chiede di essere ascoltato dal procuratore della Repubblica, Messineo. Richiesta accolta prontamente con appuntamento fissato per il pomeriggio.

La notizia dell'anonimo e del suo contenuto si diffonde in un baleno poco dopo mezzogiorno di ieri. «La lettera di minacce - spiega lo stesso Crocetta, omettendo, per ragioni di sicurezza, il nome di Di Giovanni - mi è stata consegnata da

Confindustria perché è stata inviata a qualcuno dell'organizzazione industriale: un associato dell'Ance che, dopo la mia elezione, aveva promosso una serie d'iniziative pubbliche nel corso delle quali sosteneva che il nuovo corso, da me avviato, avrebbe eliminato la mafia dal sistema Regione. Insomma, pubbliche dichiarazioni non solo contro Cosa Nostra, ma per affermare che la via intrapresa dal mio governo era quella giusta. E puntualmente ha ricevuto le minacce. E' arrivata la lettera contenente le minac-



ce di morte sia a lui che a me. Una cosa allucinante».

«Questa lettera - continua il governatore - non fa che confermare ulteriormente che su di me esiste un progetto di eliminazione. La lettera arrivata a Palermo conferma che il progetto non riguarda, come in passato, solo Gela e Caltanissetta, ma si allarga ad altre province siciliane». Dai tempi in cui era sindaco di Gela ed è stato scoperto che è nel mirino di Cosa Nostra, Crocetta vive sotto scorta. Non muove un passo senza i suoi «angeli custodi».

In attesa, nel pomeriggio, di entrare nella stanza del procuratore Messineo, al secondo piano del palazzo di Giustizia, Crocetta non evita le domande dei cronisti: «Preoccupato per le nuove minacce?» «No - risponde - anche perché lo sono da sempre. Quindi, non posso essere preoccupato. E' chiaro che questa intimidazione conferma che il progetto della mia eliminazione, prima legato alla cosca mafiosa di Gela, nel momento in cui divento presidente della Regione acquista una dimensione più vasta e inquietante. Certamente, io non mi fermerò e anzi assumerò provvedimenti ancora più duri nella lotta alla mafia. E a ogni minaccia seguirà un'azione sempre più incisiva».

C'è qualche iniziativa, in particolare, che può avere originato queste minacce di morte? «Penso - dice Crocetta - al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti pubblici con gli accertamenti sulle cosiddette certificazioni antimafia atipiche rilasciate dalle prefetture a carico delle imprese partecipanti. Ma penso anche alle norme antimafia che vanno applicate senza "se" e senza "ma". E pure alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Cas (Consorzio autostrade siciliane), oppure alle denunce sulle anomalie della formazione professionale. Evidentemente, dà molto fastidio che stiamo cominciando a mettere ordine nelle cose».

Può esserci qualche collegamento alla vicenda del ponte di Messina? «Non credo - risponde con fermezza Crocetta - che le minacce siano da collegare al ponte sullo Stretto. E tanto meno c'è alcuna attinenza con le elezioni politiche. La lettera minatoria è di qualche giorno fa. Mi piacerebbe - aggiunge - vivere una politica normale, ma ormai sono abi-

tuato alla vita che ho. Non è simpatico vivere ricevendo continue minacce di morte. Mi piacerebbe stare in giro come tutti gli altri, ma ci ho rinunciato da anni. Il clima per me è sempre stato pesante, ma ora diventa pesantissimo. Sono preoccupato per l'imprenditore che ha ricevuto al lettera».

Al termine dell'incontro, il procuratore Messineo si mostra preoccupato: «Il presidente della Regione è venuto nel mio ufficio per riferirmi di una lettera di morte che gli è arrivata. Si tratta di minacce gravi, arrivate in forma anonima, che vanno prese molto sul serio. Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che svolgono attività complesse, è difficile circoscriverle a episodi specifici. Stiamo lavorando, comunque. Farò fare la revisione su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione. Io, comunque, prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, a meno che non siano palesemente provenienti da soggetti squilibrati. Quanto all'eventuale rafforzamento della scorta già assegnata al governatore, «questo - osserva il procuratore - non è di mia competenza. Deciderà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Non si contano le solidarietà espresse - da sinistra a destra, da esponenti politici nazionali e regionali, dagli alleati agli avversari - nei confronti di Crocetta che - dice l'ex-procuratore nazionale antimafia, Grasso - «è un combattente dell'antimafia. Io - aggiunge, solidarizzando anche con Di Giovanna - lo conosco bene e so che non si farà certo intimidire».

Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance, si schiera al fianco di Di Giovanna. «Quella che l'Associazione costruttori sta compiendo sul territorio contro le infiltrazioni mafiose - afferma - è una battaglia dura che mira a tutelare le tante imprese sane e oneste dalla malavita organizzata che, con le sue attività illegali, attua una concorrenza sleale a danno dell'economia pulita. Siamo vicini come associazione a Di Giovanna e a tutti gli imprenditori che quotidianamente combattono per tutelare le proprie imprese; chiediamo con forza che le istituzioni non lascino soli gli imprenditori in questa lotta che deve essere una priorità dell'azione di governo».

REGIONE SICILIANA In una lettera indirizzata al presidente dei costruttori dell'Ance di Palermo

Minacce di morte a Crocetta

Lo stop a un'operazione da 50 milioni avrebbe "infastidito" le cosche

PALERMO. Stretta sui controlli negli appalti pubblici, informative atipiche antimafia e soprattutto il *social housing*, un'operazione da almeno 50 milioni di euro pronta a partire in Sicilia ma bloccata dal governo della Regione. Sono alcuni degli spunti su cui si potrebbero concentrare le indagini sulle nuove minacce di morte a Rosario Crocetta, il governatore della Sicilia che da anni vive sotto scorta per le tante intimidazioni subite proprio per le battaglie antimafia condotte fin quando era sindaco a Gela. Crocetta è citato in una lettera anonima indirizzata nei giorni scorsi all'imprenditore, Giuseppe Di Giovanna, presidente dei costruttori dell'Ance di Palermo, l'associazione che fa capo a **Confindustria**. «Grandissimo cornuto... fatti i c(...) tuoi... sarai un pezzo di carne e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scannato come un maiale», c'è scritto nella lettera che Crocetta ha consegnato al procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, durante un colloquio a Palazzo di giustizia.

«Queste minacce non mi fermano, anzi assumerò provvedimenti ancora più duri nella lotta alla mafia e a ogni intimidazione seguirà un'azione sempre più incisiva», reagisce con fermezza il governatore che dice di essere «preoccupato, ma come lo sono ormai da tanti anni». » **PAG. 23**

LE MINACCE AL GOVERNATORE Il presidente destinatario, assieme a Giuseppe Di Giovanna, numero uno dell'Ance di Palermo, di una lettera intimidatoria

Crocetta: il clima per me è pesantissimo

Il procuratore Messineo ha confermato come gli inquirenti valutino estremamente serio il contenuto della missiva

PALERMO. Una lettera di minacce è stata recapitata nelle sede palermitana di **Confindustria** Sicilia, a Palermo, indirizzata a Giuseppe Di Giovanna, presidente dell'Ance di Palermo, l'associazione dei costruttori che fa capo a **Confindustria**.

Nella missiva, secondo quanto si apprende, l'autore prende di mira anche il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta: « Grandissimo cornuto... fatti i cazzi tuoi... Sarai un pezzo di carne

e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scannato come un maiale».

«Una denuncia da valutare con estrema serietà», ha commentato Francesco Messineo, il procuratore della Repubblica di Palermo che ieri pomeriggio ha ricevuto Crocetta per 20 minuti nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia. «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, a meno che non siano provenienti da soggetti squilibrati», ha affermato Messi-

neo.

«Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che hanno attività complessa è difficile circoscriverle a episodi specifici - ha aggiunto- Stiamo lavorando



comunque».

Sull'eventuale rafforzamento delle misure di sicurezza a Crocetta, Messineo ha affermato che «sarà valutato dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

«Farò fare revisione - ha concluso - su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione».

Per il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, le minacce potrebbero essere legate ad alcune iniziative intraprese dal suo Governo in chiave antimafia.

«Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti, alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Consorzio autostrade siciliane (Cas)», ha detto Crocetta sottolineando come «per me il clima è stato sempre pesante, è chiaro che diventa pesantissimo quando ad una situazione già decretata da Cosa nostra, di permanente pericolo nei miei confronti, si aggiunge anche questa vicenda. Sono anche preoccupato per l'imprenditore che ha subito le minacce, mi sembrava doveroso denunciare questo episodio».

«Mi piacerebbe vivere una politica normale - ha aggiunto - ma ormai sono abituato alla vita che ho». E ha così concluso: «Non ho chiesto di rafforzare le misure di sicurezza nei miei confronti, non lo chiedo mai e comunque non spettano a me queste valutazioni».

Tantissime le attestazioni di solidarietà a Crocetta dal mondo politico, sindacale e imprenditoriale.

«Le minacce al Presidente della Sicilia, Rosario Crocetta, e a un esponente di Confindustria Sicilia dimostrano quanto sia importante non abbassare la guardia e considerare la lotta alla mafia una priorità per la ricostruzione dell'Italia», ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

«Non è un caso che ad essere minacciati siano gli uomini e le donne che, nelle istituzioni e nella società civile, si battono senza tregua contro la criminalità organizzata. Per la sua storia, per il grande lavoro che sta portando avanti, per la riscossa civica che Crocetta ha avviato insieme ai rappresentanti più sensibili delle categorie e della società civile siciliana, non mancherà mai il sostegno mio e del Partito democratico», ha concluso Bersani. ◀

REGIONE. Crocetta ha fatto denuncia in Procura a Palermo: «Le intimidazioni per le iniziative antimafia e per il sostegno di Di Giovanna al governo»

Sicilia, lettera con minacce di morte ai presidenti della Regione e dell'Ance

La lettera è stata recapitata nella sede di Confindustria Sicilia. Il procuratore Messineo: «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni».

Virgilio Fagone

PALERMO

●●● Le minacce di morte sono giunte con una lettera anonima, sei righe in stampatello contro il presidente della Regione Rosario Crocetta e il presidente dell'Associazione costruttori Giuseppe Di Giovanna, destinatario della missiva, che è stata recapitata nella sede di Confindustria Sicilia. «Fatti gli affari tuoi - c'è scritto - sarai un pezzo di carne e basta... Se continui farai la stessa fine di Crocetta, scannato come un maiale». Un pesante messaggio che ieri pomeriggio Crocetta ha deciso di denunciare, presentandosi nell'ufficio del procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo.

«La minaccia conferma che il progetto della mia eliminazione, che prima era legato alla cosca mafiosa di Gela, nel momento in cui divento presidente della Regione assume una dimensione molto più vasta e preoccupante - ha affermato Crocetta -. Credo che le minacce siano legate ad alcune iniziative intraprese in chiave antimafia. Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti, alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Consorzio autostrade siciliane (Cas), alla formazione. È eviden-

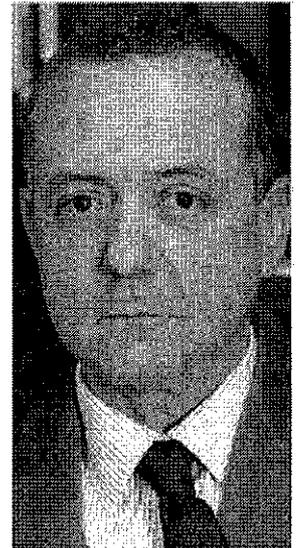
te che la mia reazione, dopo un episodio del genere, sarà ancora più dura. Il clima per me è stato sempre pesante, è chiaro che diventa pesantissimo quando ad una situazione già decretata da Cosa nostra, di permanente pericolo nei miei confronti, si aggiunge anche questa vicenda. Sono anche preoccupato per l'imprenditore che ha subito le minacce».

Il presidente della Regione ha spiegato che «l'imprenditore minacciato insieme a me (l'Ance fa capo a Confindustria ndr), dopo la mia elezione aveva fatto alcune dichiarazioni pubbliche in cui si schierava e diceva che vedeva nel nuovo governo Crocetta un governo che avrebbe eliminato la mafia. Per questo ha ricevuto minacce». Ma Crocetta ha detto di ritenere che le minacce non possono essere messe in relazione con le prossime elezioni.

Dopo avere raccolto la denuncia, il procuratore Messineo si è subito messo al lavoro. «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, almeno che non siano provenienti da soggetti squilibrati - ha affermato Messineo -- Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che hanno attività complessa è difficile circoscriverle a episodi specifici. Stiamo lavorando comunque». Sull'eventuale rafforzamento delle misure di sicurezza a Crocetta, Messineo ha detto che «sarà valutato dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Farò fare una revisione su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione».



Rosario Crocetta



Giuseppe Di Giovanna



Lettera minatoria anche al leader dei costruttori palermitani. Il capo della giunta va in Procura

Minacce di morte a Crocetta

«Il mio governo dà fastidio»

Nuovo patto tra il presidente e Confindustria

ANTONIO FRASCHILLA

«Il clima per me è sempre più pesante, così è difficile andare avanti». Sono le 17 in punto quando il governatore Rosario Crocetta si presenta dal procuratore capo Francesco Messineo per denunciare le minacce ricevute attraverso una lettera recapitata al presidente dell'Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanna. Proprio nel giorno in cui torna il sereno nei rapporti tra Palazzo d'Orleans e Confindustria Sicilia, con lo stesso Cro-



«Se continuano a costruire il Muos a Niscemi porto tutto in tribunale»

cetta che in mattinata era andato a far visita al presidente degli industriali Antonello Montante, arriva la notizia dell'ennesima lettera minatoria che chiama in causa il governatore. «Grandissimo cornuto... fatti i cazzi tuoi... se continui farai la stessa fine di quel garruso di

Crocetta... scannato come un maiale». Questo il testo ricevuto da Di Giovanna, che Crocetta ha presentato in Procura.

«Si tratta di minacce gravi, che vanno prese molto sul serio», si affretta a dire Messineo. Per l'ex sindaco di Gela la causa di queste minacce sono «le azioni di rottura» che il suo governo avrebbe portato avanti: «Abbiamo introdotto regole stringenti in materia di appalti assegnati a imprese con informative antimafia sospette — dice — stiamo revocando l'accreditamento a enti di formazione (l'Eisea di Agrigento, ndr) per lo stesso

motivo e anche sui rifiuti stiamo andando avanti nella riforma, forse queste cose danno fastidio. La minaccia conferma che il progetto della mia eliminazione, che prima era legato alla cosca mafiosa di Gela, nel momento in cui divento presidente della Regione assume una dimensione molto più preoccupante».

Crocetta spiega poi il perché del coinvolgimento anche di Di Giovanna in questo clima di tensione: «L'imprenditore dopo la mia elezione aveva definito il mio "un governo che avrebbe eliminato la mafia". Il clima

per me — aggiunge — è stato sempre pesante, è chiaro che diventa pesantissimo quando a una situazione già decretata da Cosa nostra, di permanente pericolo nei miei confronti, si aggiunge anche questa vicenda».

Ieri è stata la giornata della pace ritrovata tra Palazzo d'Orleans e Confindustria, dopo che Montante in un'intervista a La Sicilia aveva detto a Crocetta di «stare attento ai pupari»: «Non si riferiva a me, ma ai guardiani del faro — dice il governatore — cioè teme come noi che nella Regione esistano poteri autonomi che condizionano l'am-

ministrazione». I due hanno siglato un patto su «sburocratizzazione, infrastrutture, attrazione degli investimenti, sblocco dei cantieri, pagamenti dei crediti e start-up delle imprese giovanili». Montante, nel riconoscere al presidente Crocetta «di avere dato già sostanziali segnali di discontinuità rispetto al passato», ha evidenziato la necessità di «avviare un piano d'interventi per dare slancio al sistema regionale». Il governatore ieri è tornato poi sul Muos, il radar americano in costruzio-

Montante: «Ci sono già stati segnali di discontinuità col passato. Ora un piano di interventi»

ne a Niscemi. Nonostante la sospensione dell'autorizzazione, i lavori procedono e continuano le tensioni tra forze dell'ordine e il comitato «No Muos»: «Se continuano a lavorare al Muos sarò costretto a fare una denuncia in procura», avverte Crocetta.

Criminalità. In una lettera a **Confindustria** regionale

Sicilia, minacce a Crocetta e imprenditore Ance

PALERMO

■ La lettera è stata indirizzata al presidente dell'Ance di Palermo Giuseppe Di Giovanna. Ma i bersagli erano due perché in quella missiva è citato anche il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. Parole inequivocabili: «Grandissimo cornuto... fatti i cazzi tuoi... Sarai un pezzo di carne e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scanato come un maiale». Il tono è mafioso quanto basta per far alzare la tensione. Una lettera che il governatore ha consegnato al procuratore di Palermo Francesco Messineo il quale ha detto di non sottovalutare le minacce. Quanto ai possibili mitenti e moventi, Crocetta ha detto: «Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti,

alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Consorzio autostrade siciliane» e poi ha aggiunto: «Non sono preoccupato oggi, sono preoccupato da sempre. È chiaro che questa vicenda conferma che l'intenzione di eliminarmi ha una dimensione più vasta e più preoccupante». A Crocetta e Di Giovanna la solidarietà del mondo politico, sindacale e imprenditoriale. «Al presidente della Regione e al collega Di Giovanna tutto il nostro sostegno» ha detto Antonello Montante, presidente di **Confindustria** Sicilia e delegato nazionale alla legalità. Messaggio di solidarietà anche da parte di Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera minatoria a Crocetta: «Sarai scannato»

**«Io vado avanti, indietro non si torna»,
risponde il presidente siciliano. «Minacce
serie» commenta il procuratore di Palermo
Intimidazioni anche a un imprenditore.**

DA ROMA

Minacce di morte sono arrivate al presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta e a Giuseppe Di Giovanna, presidente dell'Ance di Palermo, l'associazione dei costruttori che fa capo a **Confindustria**. Proprio a quest'ultimo era indirizzata la lettera anonima con le pesanti minacce: «Grandissimo cornuto... fatti i c... tuoi... Sarai un pezzo di carne e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scannato come un maiale». Minacce prese molto sul serio dai magistrati dai quali il governatore si è subito recato. «Si tratta di minacce gravi, arrivate in forma anonima, che vanno prese molto sul serio» ha spiegato il Procuratore capo di Palermo Francesco Messineo dopo l'incontro.

«Il clima per me è stato sempre pesante - è stata la riflessione di Crocetta che da anni vive sotto scorta dopo la scoperta di progetti di attentati nei suoi confronti -, è chiaro che diventa pesantissimo quando a una situazione già decretata da Cosa nostra di permanente pericolo nei miei confronti si aggiunge anche questa vicenda. Sono molto preoccupato - ha aggiunto - per l'imprenditore che ha ricevuto la minaccia e mi sembrava doveroso denunciare questo episodio».

Vita ora più blindata? «Non ho chiesto di rafforzare le misure di sicurezza nei miei confronti, non lo chiedo mai e comunque non spettano a me queste valutazioni». Poi uno sfogo. «Non ho paura ma mi piacerebbe vivere una vita più normale, ma ormai ho rinunciato da anni a questo». Ma poi sulla sua pagina Facebook afferma con forza: «Io vado avanti. Non mi fermo davanti a squallide minacce. So di avere accanto i siciliani onesti e lo Stato. Indietro non si torna». In quasi cinquemila hanno condiviso con un "Mi piace" queste parole. E solidarietà gli arriva da tutte le forze politiche, siciliane e nazionali. «A queste minacce rispondiamo rinnovando l'impegno comune di contrasto alle mafie - commenta Vasco Errani, Presidente della Conferenza delle Regioni -. Siamo vicini al presidente Crocetta ribadendo che le nostre azioni di governo sono sempre più rivolte a migliorare i diritti di sicurezza, legalità e cittadinanza sul territorio». Mentre l'ex procuratore nazionale antimafia e candidato del Pd, Piero Grasso sottolinea che «Rosario Crocetta è un combattente dell'antimafia, lo conosco bene da molti anni e so che non si farà certo intimidire».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICILIA

**Minacce di morte
a Crocetta e Montante
Solidarietà bipartisan**

Minacce di morte al governatore della Sicilia Rosario Crocetta e al rappresentante siciliano di Confindustria Antonello Montante. Nella lettera, indirizzata all'imprenditore, si legge: «Fatti i fatti tuoi e se continuerai ti faremo fare la stessa fine di quel garruso di Crocetta che sarà scannato come un maiale». Solidarietà a Crocetta e Montante è arrivata immediatamente da tutto l'arco politico. «Non è un caso che a essere minacciati siano coloro che si battono contro la criminalità», ha detto Bersani. Il governatore intanto ha presentato una denuncia in Procura. «Questa vicenda conferma l'intenzione di eliminarmi e nel momento in cui divento presidente della Regione assume una dimensione più vasta e preoccupante», ha detto l'ex sindaco di Gela che da anni vive sotto scorta dopo la scoperta di un piano di morte di Cosa nostra.



Sicilia, minacce a Crocetta e industriali. Cisl: solidarietà e vicinanza

La Cisl esprime "piena solidarietà e vicinanza" al presidente della Regione e a **Confindustria** Sicilia, per la lettera con minacce di morte a Crocetta e a un imprenditore dell'Ance, fatta recapitare nella sede dell'associazione degli industriali. "Siamo a fianco di chiunque combatta per la legalità e la trasparenza - si legge nella nota - affinché nessuno sia costretto a subire intimidazioni". "Colpisce - continua la Cisl - che questa lettera inquietante sia rivolta, oltre che al presidente, al mondo imprenditoriale". In ogni caso, "la Cisl ritiene che l'isolamento e la sconfitta di mafiosi e pseudo-mafiosi, oltre che con l'azione preventiva e repressiva, vadano perseguite, in Sicilia, rilanciando l'unità d'intenti tra lavoro, impresa e governo regionale".



La polemica

Agricoltura, stop all'agenzia fantasma l'assessore chiede un mese di tempo

UN MESE per decidere se chiudere o meno l'Arsea, l'agenzia fantasma della Regione che sulla carta servirebbe agli agricoltori come tramite per l'erogazione dei fondi europei, e che in realtà dal 2006 non è mai entrato in funzione. A dare l'ultimatum è stata l'Ars, che ha votato quasi all'unanimità la proposta dell'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta, dopo che una mozione del deputato del Pdl Salvino Caputo ne chiedeva la chiusura immediata.

Attualmente l'ente erogatore è l'Agea, che lavora a livello nazionale ma non è stata mai molto efficiente, tanto da provocare numerose lamentele degli addetti al comparto. «Chiediamo un mese di tempo — dice l'assessore — per fare una verifica con il direttore di Agea e capire in che modo Agea stessa può essere utile per gli agricoltori siciliani, per ottimizzare il servizio qui in Sicilia e valutare la possibilità di aprire sportelli regionali. Ribadisco — continua l'assessore — che il contratto di 160 mila euro per l'unico dirigente di Arsea (Claudio Raciti, indicato da Lombardo e suo agronomo di fiducia, ndr), non è stato registrato in ragioneria, mancando il consiglio di amministrazione dell'ente». Raciti quindi non sarebbe stato pagato.

Cartabellotta non esclude però che possa essere rimessa in vita l'Arsea che, sulla carta, consentirebbe agli agricoltori regionali di avere un sportello erogatore di finanziamenti europei (l'Agea attualmente gestisce oltre 1 miliardo di euro destinato alla Sicilia): «Qualora il governo regionale dovesse ritenere che sussistano le condizioni per mantenere attiva Arsea, ci si avvarrà però solo di personale interno, direttore compreso».

Nei giorni scorsi era stato pubblicato dall'assessorato Agricoltura un



Dario Cartabellotta

atto d'interpello per trasferire personale interno all'Arsea, che senza dirigenti e funzionari chiaramente non può iniziare a lavorare: «Al momento abbiamo sospeso qualsiasi procedura di trasferimento», ribadisce Cartabellotta. Soddisfatto dell'ultimatum Salvino Caputo, che aveva presentato la mozione per chiedere la chiusura immediata dell'ente regionale. Per Caputo comunque la chiusura dell'Arsea è ormai certa: «Questo Parlamento — dice Caputo — ha cominciato con grande senso di responsabilità, determinando la chiusura di uno degli enti che era diventato simbolo di inefficienze e di spreco di risorse pubbliche, di fatto sottratte proprio agli agricoltori siciliani. Adesso, credo che questo percorso possa servire a verificare l'effettiva utilità degli altri enti regionali posti sotto osservazione». In realtà la partita è ancora aperta e un fronte trasversale, guidato da Giovanni Panepinto del Pd, si dice contrario alla chiusura dell'Arsea.

(a. fras.)

I SOLDI DELLA SICILIA

LA STRUTTURA COSTAVA 800 MILA EURO. L'ASSESSORE CARTABELLOTTA: STUDIAREMO CON ROMA UN'ALTERNATIVA

Ars, stop ai fondi all'ente fantasma

«Congelata» l'Arsea, agenzia per i pagamenti agli agricoltori. Il Pdl: uno spreco, non era mai entrata in funzione

L'Arsea, istituita nel 2006, non è mai entrata in funzione. Alla Regione costava 800 mila euro all'anno ma non aveva uffici e dipendenti e il direttore era senza contratto.

Riccardo Vescovo

PALERMO

Il Parlamento siciliano ha «congelato» l'Arsea, l'Agenzia regionale per i pagamenti agli agricoltori istituita nel 2006 e mai entrata in funzione. Un ente fantasma, per il quale la Regione aveva stanziato 800 mila euro all'anno senza mai dotarla di uffici, di dipendenti e nominando un direttore senza mai firmare il suo contratto. Resta da capire chi garantirà adesso i contributi per l'agricoltura: a tal fine, l'assessore regionale Dario Cartabellotta si è impegnato a trovare entro 30 giorni una soluzione assieme al governo nazionale.

La storia della struttura è salita agli onori della cronaca nazionale. Sette anni fa le regioni italiane avviarono l'istituzione di organismi pagatori locali per accelerare l'erogazione dei contributi che prima erano assicu-

rati a livello nazionale da un'altra agenzia, l'Agea. Nell'Isola, però, in tutto questo tempo l'Arsea è rimasta imbrigliata nella malaburocrazia e dopo anni di inattività è riuscita a dotarsi solo di un paio di stanze a Catania e a registrare l'avvicinarsi di due direttori.

Già nel febbraio 2010, il *Giornale di Sicilia* sollevò il caso raccogliendo le proteste degli agricoltori per i ritardi nei pagamenti: l'Arsea, nata nel 2006, non ha mai istruito alcuna pratica. A marzo 2011 fu la volta della Confederazione italiana agricoltori, che tramite il presidente Carmelo Gurrieri protestò per la mancanza di certezze nei pagamenti.

La struttura finì al centro di numerose polemiche. Anche perché l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nelle ultime settimane prima delle dimissioni, nominò al vertice della struttura Claudio Raciti, già agronomo di famiglia. Raciti, dal canto suo, ha sempre difeso l'utilità dell'Arsea: «Il suo funzionamento è fondamentale per garantire i pagamenti a 300 mila aziende - aveva detto - tra l'altro, è necessaria anche



L'assessore alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta

perché l'Agea sta per essere assorbita dal ministero delle Risorse agricole. Ma purtroppo, mentre alcune regioni come Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia, Piemonte hanno istituito questi organismi pagatori sin dal 2001, altre regioni italiane sono rimaste in-

dietro».

Così, ieri è calato il sipario sulla struttura. Già il presidente della Regione, Rosario Crocetta, aveva annunciato l'intenzione di rivedere le funzioni dell'ente. E il Pdl a Sala d'Ercole ha presentato una mozione per chiudere definitivamente l'en-

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013



te. La mozione è stata però retrocessa a Ordine del giorno in seguito a un'intesa tra l'Assemblea e il governo: l'assessore Cartabellotta si è impegnato entro 30 giorni a discutere con Roma sulla possibilità di creare un organismo pagatore in Sicilia o per chiedere che sia la stessa Agea a erogare le somme ma accelerando i tempi per non penalizzare l'Isola. Nel frattempo, tecnicamente l'Arsea non chiuderà i battenti ma sarà «sterilizzata»: stop dunque all'ennesimo atto di interpellato interno per reclutare i 90 dipendenti necessari al funzionamento dell'agenzia, scure sui fondi in bilancio e niente contratto per il direttore, che avrebbe dovuto percepire 150 mila euro lordo all'anno.

Risultato che il Pdl rivendica: «Finalmente - afferma il deputato Salvino Caputo - viene chiuso un ente fantasma che serviva solo a garantire prebende e indennità senza avere mai istruito una sola pratica per agricoltori. Abbiamo trasformato la mozione in Ordine del giorno - spiega ancora Caputo - firmato anche da M5S, Udc e altri gruppi». (RIVE)

EMERGENZA RIFIUTI Si aggrava la situazione igienico-sanitaria. A Bagheria l'80% non pagherà la Tarsu

Ato 1, Comuni sempre più al collasso



MONTAGNE DI RIFIUTI NON SMALTITI NEI COMUNI DELL'ATO1

Un tavolo urgente tra Regione e parti sociali finalizzato alla risoluzione dell'emergenza rifiuti che ormai da settimane attanaglia i 12 comuni gestiti dall'Ato 1. A chiederlo è l'Ugl che, in una nota siglata da Claudio Marchesini e Antonio Vaccaro, rispettivamente segretario provinciale e del settore Igiene ambientale sottolinea come «la crisi finanziaria abbia messo in ginocchio il sistema degli Ato, sempre meno efficienti a causa del mancato pagamento delle maestranze senza stipendio ormai da mesi, come testimoniano le discariche a cielo aperto e i cumuli di rifiuti disseminati tra la città e la provincia». Intanto non si placa la rabbia dei cittadini da Partinico ad Iso-la sempre più sommersi da tonnellate d'immondizia. I roghi ormai non si con-

tano più, così come non si contano più le proteste. Per quanto riguarda il contenzioso con l'Ato 1 c'è da evidenziare una posizione del sindaco di Torretta, Vincenzo Guastella: «Il Comune non ha alcun debito con l'Ato 1 perché abbiamo sempre e puntualmente versato le somme dovute. I dati forniti dalla società d'Ambito si riferiscono agli anni passati e non tengono conto dei prossimi pagamenti che effettueremo grazie alla riscossione della Tarsu».

A BAGHERIA NON PAGHERANNO. Inizio d'anno amaro per tantissimi bagheresi che in questi giorni stanno ricevendo dalla Serit le cartelle di notifica per mancato pagamento, per protesta o per necessità, del raddoppio Tarsu per il 2011. L'80% ha deciso di non pagare e

pertanto il Comune ha incassato appena 1 milione a fronte dei quasi 5 previsti. Per il 2011 la Tarsu doveva fruttare al Comune ben 9 milioni 660 mila euro, (4 milioni 830 mila euro per la prima cartella e altrettanti per la seconda), ma le previsioni di incasso sono state di gran lunga inferiori alle aspettative. Per la prima cartella, quella ordinaria, il Comune ha incassato 3 milioni 72 mila euro; la seconda cartella (quella del raddoppio imposto dall'amministrazione) ha fruttato, abbiamo visto, appena 1 milione di euro. Ciò significa, in percentuale, una evasione del 36,4% per la prima cartella e di quasi l'80% per la seconda cartella. Evasione media 51,6%.

ANTONIO FIASCONARO
GIUSEPPE FUMIA



RICORSI RESPINTI. Per i giudici la richiesta di sospendere la delibera del Comune con gli aumenti della tassa è ingiustificata

«Nessuna riduzione, paghino l'Imu» Il Tar bocchia gli albergatori di Cefalù

Pagheranno per gli hotel il massimo, cioè quanto previsto per le seconde case. «Dunque il 300 per cento in più, una stangata in questo periodo di crisi», dice Confindustria alberghi.

Mario Macaluso
CEFALÙ

●●● Il Tar ha respinto i ricorsi di alcuni albergatori di Cefalù presentati contro il pagamento dell'Imu. «Considerato che, ad un primo sommario esame proprio della fase cautelare - scrivono i giudici - i motivi di censura dedotti non appaiono, allo stato, supportati da sufficiente *fumus boni iuris*, tale da indurre ad una ragionevole previsione sull'esito favorevole del ricorso, e che dall'aumento dell'aliquota base del tributo deliberata dal Comune di Cefalù, che versa in "grave crisi economica finanziaria", non può discendere il paventato



Giuseppe Neri di Confindustria alberghi

pregiudizio grave ed irreparabile, per cui va respinta l'istanza di sospensione dell'esecuzione dell'atto medesimo».

Il ricorso mirava ad annullare la delibera con cui, nello

scorso mese di ottobre, il consiglio comunale cefaludese aveva varato le aliquote per l'applicazione dell'Imu. «Il Comune dicono alcuni ricorrenti - ha previsto due sole aliquote, una

per l'abitazione principale, l'altra per tutto ciò che è diverso dalle abitazioni principali; e questa seconda aliquota è stata determinata nel massimo consentito dalla legge. Così facendo - aggiungono - ha violato di fatto e di diritto i principi di ragionevolezza e non discriminazione cui deve ispirarsi la potestà regolamentare in materia, e ciò ha fatto con piena consapevolezza».

Gli albergatori insomma ritengono di essere costretti a ingenti esborsi assolutamente non dovuti, in un periodo di crisi economica, di scarsa liquidità e di difficile ricorso al credito bancario. «E' legittimo quindi per il Tar - commenta Giuseppe Neri, di Confindustria alberghi - che famiglie e imprese quest'anno abbiano pagato il 300% in più rispetto all'anno precedente, per una imposta ormai giudicata iniqua anche dalla Unione Europea. Questo

incremento del gettito, come ben sappiamo, non è servito al riequilibrio del bilancio comunale, ma solo a far pagare il conto della inefficienza, dei privilegi e degli sprechi pubblici, ai cittadini, alle famiglie e alle imprese, con un danno per l'economia reale che in una città come la nostra ha visto sottratti oltre 5 milioni di euro al proprio già precario tessuto economico».

Nello scorso autunno albergatori e ristoratori avevano protestato con foga contro il «caro Imu». I ristoranti avevano scelto la «serrata» per una domenica e gli albergatori, dopo avere annunciato l'intenzione di chiudere a tempo indeterminato le loro strutture e di licenziare una settantina di dipendenti, erano scesi in piazza sfilando e gridando la loro rabbia tra via Roma, via Matteotti, corso Ruggero e piazza Duomo.

(*MMCM)

LA SICILIA CHE FUNZIONA

Agroindustria e marmi le nuove vie dell'export

La Sicilia che funziona è messa nero su bianco anche dall'ultimo Rapporto Res. Una nuova schiera di "pionieri" (giovani, sempre più spesso laureati, più propensi a innovazione e aggregazione) legata soprattutto al patrimonio unico della Sicilia: l'agroalimentare e la manifattura di qualità. Un'internazionalizzazione "leggera", ma che - numeri alla mano - comincia a mettersi la crisi alle spalle.

MARIO BARRESI PAGINA 9 /

Ecco i "pionieri" della Sicilia che esporta

Nel Rapporto Res l'identikit dei nuovi imprenditori: giovani e laureati, più propensi a innovazione e aggregazione

MARIO BARRESI

Ma esiste davvero, questa Sicilia col segno "più"? Più giovane, più intraprendente, più innovativa, più propensa all'innovazione e all'aggregazione. Con qualche "più" anche nel fatturato e nei bilanci, e persino nelle previsioni per il futuro. Sì, questa Sicilia esiste davvero. Ancora è una nicchia, forse un'oasi nascosta. Ma è vivace e capace. E soprattutto senza frontiere: è la Sicilia degli "esploratori" dell'internazionalizzazione. Una nitida fotografia di questa realtà arriva dal Rapporto "Dall'isola al mondo. L'internazionalizzazione leggera in Sicilia" (a cura di Pier Francesco Asso e Carlo Trigilia) della Fondazione Res, Istituto di ricerca su economia e società in Sicilia.

L'uso dell'aggettivo non è casuale. «La "leggerezza" dell'export siciliano sotto il profilo quantitativo emerge non solo dai dati complessivi (circa 10 miliardi di euro, pari al 2,8% delle esportazioni nazionali), ma anche dal peso del settore petrolifero che con i suoi prodotti legati alla raffinazione incide per il 70% del totale, lasciando agli altri settori un contributo di circa 3 miliardi. Davvero troppo poco per una regione delle dimensioni della Sicilia». Ma in che settori sono le aziende portabandiera dell'export siciliano? Lo studio fa una scelta qualitativa e non quantitativa: esclusi il settore petrolifero e dell'hi-tech, il Rapporto si concentra sull'altro gruppo,

Le aziende emergenti sono legate ai fattori della natura e dell'antico saper fare: agroindustria di qualità (vino, ortofrutta e pesca) e lavorazione della pietra



CARLO TRIGILIA

fondato «su attività più radicate nel tessuto locale». Ovvero: «Soprattutto l'agricoltura e l'agroindustria, ma anche l'estrazione e la lavorazione della pietra». Con un tratto in comune: «hanno un'origine endogena, si collegano a un vantaggio competitivo fondato su fattori naturali - il suolo, il clima - e su un saper fare lungamente sedimentato nel tempo». E una mappa di eccellenze siciliane: «Nella parte sudorientale dell'isola per l'ortofrutta, in quella nord-occidentale per il vino, ma anche in altri contesti come la costiera nord-occidentale per le esportazioni legate alle attività di pesca, di conservazione e lavorazione del pescato».

Poche ma buone, dunque. E in salute: «Per le imprese esportatrici il fatturato aumenta in media del 20% nel pe-

riodo tra il 2007 e il 2011, nonostante si tratti di anni segnati dalla grave crisi internazionale, mentre per le non esportatrici l'incremento è solo dell'1%. Le differenze sono ancora più marcate nell'agricoltura (+23% contro -21%) e nell'agroindustria (+42% fra le esportatrici, -2% per le non esportatrici).

L'elemento più sorprendente è un altro: «Questo percorso che porta all'internazionalizzazione ha basse barriere finanziarie, specie nella fase iniziale, ed è compatibile con valori dell'export anche piuttosto bassi. Infatti, le imprese che esportano non hanno in genere usufruito di elevate risorse in termini di finanziamenti privati o pubblici e non hanno nemmeno dovuto effettuare investimenti consistenti nella fase di avvio». C'è da dire che il valore dell'export per ciascuna impresa è nell'80% dei casi siciliani inferiore ai 500mila euro nella fase più recente. Quindi le barriere ai confini nazionali sono più culturali che finanziarie: «L'elemento che distingue maggiormente le imprese esportatrici dalle imprese non esportatrici è il capitale umano e culturale». Non a caso poco meno del 40% degli imprenditori che guidano le aziende aperte al commercio internazionale possiede una laurea o un titolo di studio superiore; nelle non esportatrici il valore corrispondente è del 10%.

Il quadro complessivo è di speranza: «La nostra indagine - scrivono i ricercatori Res - mostra e conferma i forti limiti dell'internazionalizzazione "leggera" dal punto di vista quantitativo. Ci sono troppo poche imprese nell'isola e troppo poche imprese aperte ai mercati internazionali per una regione che ha le dimensioni e la popolazione della Sicilia. Ma il modello emergente mostra anche delle grandi potenzialità. Per ora esso ha avuto come protagonisti un numero limitato di soggetti che, con grande autonomia e indipendenza ma anche in notevole solitudine, hanno avviato l'esplorazione di nuovi percorsi. Le tendenze in corso mostrano che essi sono destinati a crescere e a irrobustirsi, ma affinché la Sicilia possa fare un vero salto di qualità in termini di crescita è necessaria un'azione consapevole e coerente di istituzioni pubbliche e private che permetta da un lato di accrescere il numero degli esploratori e dall'altro di rendere quelli che sono già attivi un po' meno solitari».

Ecco i "pionieri" della Sicilia che esporta

Nel Rapporto Res l'identikit dei nuovi imprenditori: giovani e laureati, più propensi a innovazione e aggregazione

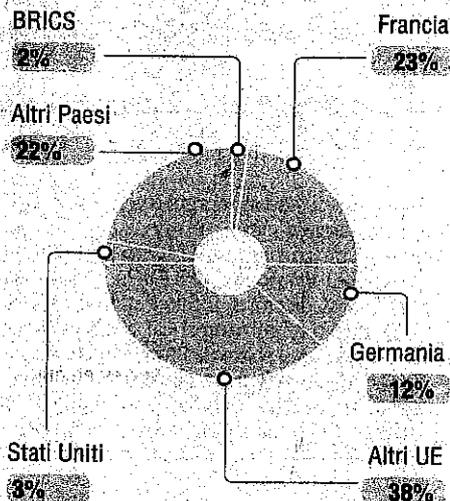
La Sicilia che esporta

Il contributo del Mezzogiorno all'export italiano (2011)

Dati %



Export "non oil" 2011, mercati di destinazione



Esportare dall'isola

Tre tipi di imprese esportatrici

Esportazioni siciliane
10,7 miliardi di euro nel 2011



Imprese esportatrici, non esportatrici e potenzialmente esportatrici

	Esportatrici	Non esportatrici	Potenziali esportatrici
VARIABILI STRUTTURALI			
Anzianità (anni)	26	26	26
Dimensione (media addetti)	23	30	16
Fatturato (2011, mil. euro)	6,1	3,0	9,5
VARIABILI DI PERFORMANCE			
Produttività	0,569	0,534	0,598
Crescita del fatturato (2007-11)	5%	11%	10%
Redditività (ROI)	3,5	2,0	5,0
Propensione a innovare	Alta	Bassa	Media
Aspettative per il futuro (positive o molto positive)	60%	13%	0%
ELEMENTI CARATTERIZZANTI			
APERTURA ALLA COLLABORAZIONE			
Imprese stesso settore	56%	39%	41%
Imprese stesso territorio	55%	39%	22%
Imprese diverso settore e territorio	27%	8%	10%
CAPITALE UMANO E CULTURALE			
Titolare con laurea o più	36%	16%	23%

Fonte: Rapporto RES 2012 "Dall'Isola al mondo - L'internazionalizzazione leggera in Sicilia"

Ecco i "pionieri" della Sicilia che esporta

Nel Rapporto Res l'identikit dei nuovi imprenditori: giovani e laureati, più propensi a innovazione e aggregazione

DAI MODELLI ALLA REALTÀ

1

Imprese emergenti

Sono quelle imprese generalmente più giovani che operano in settori particolari e hanno una più elevata propensione all'export. Nel Ragusano c'è un'impresa che con la salsa di pomodoro e altre conserve ha conquistato l'estero puntando su materie prime del circondario e ricette locali. Nel Calatino un'altra che è riuscita a innovarsi in un settore tradizionale come quello della trasformazione degli agrumi: e ora il 65% del suo fatturato deriva dall'export. Nel palermitano un'azienda vitivinicola già affermata all'estero ha ampliato i canali internazionali e ora è presente in ben 65 Paesi.

2

Imprese consolidate

Sono quelle imprese più tradizionali che hanno richiesto minori sforzi creativi per connotare la propria attività e che hanno una più antica attività di export. C'è l'esempio dell'impresa specializzata in agrumi biologici che già dagli Sessanta aveva avviato canali commerciali esteri, ma anche quello dell'azienda veneta che nel 1980 ha diversificato da Nord a Sud comprando terreni nel Ragusano e rivendendo nei mercati stranieri gli ortaggi qui prodotti. Poi ci sono le aziende vitivinicole che bypassando i grossisti locali hanno trovato fuori dalla Sicilia i loro mercati di punta.

3

Chi esporta e investe fuori

Sono quelle aziende che hanno costituito una nuova impresa all'estero o hanno acquisito un'impresa già esistente. Nel Rapporto Res c'è il caso di una multinazionale siciliana dell'agroindustria specializzata nelle conserve di tonno. Il quartier generale è nella Sicilia Occidentale ed esporta con continuità da oltre 25 anni. Dal 1988 ha iniziato all'estero la produzione di semilavorati. Oggi ha stabilimenti in Marocco, Turchia e Perù, dove impiega più di 500 lavoratori. Ci sono poi altre imprese «made in Sicily» al 100% che non vogliono delocalizzare la produzione ma solo aprire all'estero uffici commerciali.

4

Chi non esporta ma investe fuori

Sono quelle imprese che per le caratteristiche della loro produzione non possono esportare ma devono produrre nelle vicinanze del cliente. Fra queste ci sono le imprese di telecomunicazioni, di pipelines o di costruzioni. C'è per esempio un'impresa siracusana fondata nel 1979 da professionisti del settore degli impianti petroliferi che, sfruttando le competenze acquisite qui, ha costituito diverse aziende per operare per le più importanti compagnie petrolifere. Interessante anche il caso di un'azienda catanese che costruisce prefabbricati industriali capace di vendere il suo know-how in Russia dopo il crollo della domanda interna.

INTERVISTA A ORNELLA LANERI

«La Sicilia è la Cenerentola del turismo»

GIOVANNA GENOVESE

La Puglia entra nel gotha dell'eno-turismo mondiale; ed è l'unica meta indicata in Italia. La designazione di «Top Wine destination» arriva dalla prestigiosa rivista Usa "Wine Enthusiast", che inserisce la Regione dei trulli e del Negramaro tra le prime «10 Best Wine Travel Destinations 2013», luoghi capaci di muovere i sempre più numerosi turisti *wine lover* grazie a un mix azzeccato di vino, cibo e cultura. E la Sicilia?

«E' la solita Cenerentola».

E' arrabbiata Ornella Laneri, presidente regionale di **Conindustria** Alberghi e Turismo. Seriamente arrabbiata. «Mi morderei le mani. Mi morderei. Mangio pane e turismo da 30 anni e - almeno negli ultimi 15 - non ho visto una programmazione, una progettazione a breve, a media o a lunga scadenza che valorizzi il prodotto. La Sicilia è un forziere aperto da cui traboccano tesori inestimabili: dai beni culturali ai beni ambientali ai prodotti della terra che dovrebbero attirare il turismo...».

E...?

«E accade l'impensabile. Accade che da Malta arrivano i turisti in catamarano e sbarcano in Sicilia per una escursione giornaliera che a noi siciliani non porta un fico secco. Un giro a volo d'uccello e zero ricchezza per il nostro territorio. Fatta eccezione per qualche paccottiglia

venduta a buon mercato. Ma ci pensa? Noi che facciamo da traino ai maltesi. Loro sì che si sanno vendere. Dicono: "Venite a Malta, soggiornate nei nostri alberghi a prezzi competitivi, giocate nei nostri casinò, fate il bagno nel nostro mare e noi vi portiamo anche in Sicilia". Roba da pazzi».

Ok alle lamentele, ma le proposte?

«La Proposta, con la p maiuscola: facciamo lavorare le strutture ricettive mettendo in luce le meraviglie che abbiamo. Per citare un esempio: in questo periodo sto lavorando a un progetto assieme al "Movimento turismo del vino" e alla "Federazione strade del vino". Per il momento non dico di più, ma sono certa che sarà un punto di partenza importante per la nostra Isola. Perché, malgrado cantine ad altissimo livello, realtà agroalimentari splendide e territori meravigliosi, ancora non c'è un vero prodotto di turismo enogastronomico».

Parliamo di priorità.

«Fiscalità, lavoro. E marketing per ampliare la stagionalità; malgrado i nostri clienti - per ragioni comprensibili, per carità - tendano a restringerla. Lo sanno tutti: grossi alberghi a Palermo e a Taormina sono in fase di chiusura definitiva e altri hanno chiuso il 7 gennaio e riapriranno a marzo. Ma come si fa, ma come si fa... E dire che abbiamo anche realtà produttive ad altissimo livello che potrebbero benissimo trainare il settore turistico. Insomma, potremmo essere l'hub del Mediterraneo, se solo riuscissimo a fare programmazione, anche in accordo con altre realtà limitrofe».

Ancora lamentele. A chi le manda a dire?

«Per cominciare faccio mea culpa. E mi cospargo il capo di cenere. Perché fino a oggi - sia chiaro, parlo da imprenditrice - complice anche il perdurare della crisi economica, ho guardato solo il mio

orticello. E non è giusto, non è corretto. Gli imprenditori dovrebbero proiettarsi verso l'esterno e non essere solo il primo operatore all'interno della propria azienda».

Vabbè, assolta. Ma mi dica, lei dialoga con le altre categorie associate?

«Certamente. Il dialogo è a 360°, e non solo con le istituzioni, ma anche con le agenzie di viaggio, i tour operator, i porti turistici. Eppure... E' impensabile che l'incidenza del turismo sul Pil siciliano sia solo del 3,3%. E la colpa è nostra, di noi imprenditori che non siamo riusciti a incidere sul territorio».

Insomma il meccanismo si è inceppato.

Come lo facciamo ripartire? «Cambiando mentalità. Il turismo fino a oggi è stato inteso come fanalino di coda tra i settori che producono ricchezza in Sicilia. Problemi di bilancio? tagliamo (o togliamo) i fondi al turismo! Ora, per fortuna, anche i politici si stanno rendendo conto che il turismo dà lavoro. E allora cogliamo al volo questa opportunità e ben venga la concertazione, apriamo le porte al dialogo. Partiamo dal turismo e proseguiamo con l'agricoltura, l'enogastronomia e anche il golf. Gestiamo le nostre ricchezze come si deve».

Come dire, armiamoci e partiamo.

«Già, così mi riscatto. Quel mio stare in disparte nel passato mi brucia un po'. In fondo sono stata sempre in una condizione privilegiata, da potere incidere - se lo avessi voluto - sulle scelte. Le stellette non servono e mi rendo conto che avrei potuto farlo prima anche senza ruolo. Ma si sa, noi donne abbiamo un problema, per così dire, biologico».

Interessante...

«Le spiego: gli uomini e le donne fino a 30 anni arrivano allo stesso punto, poi il maschio ha un'impennata. La donna invece arranca perché vuole diventare madre. Ma alla fine, inserisce il turbo e lo raggiunge».



ORNELLA LANERI





Catania, un «pacchetto» per la festa di Sant'Agata

●●● Soggiorno a Catania, spettacolo musicale e cocktail a Palazzo degli Elefanti. È l'inedita proposta di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo dedicata ai turisti che sceglieranno Catania durante la prima settimana di febbraio, in occasione della Festa di Sant'Agata. L'iniziativa lega due eventi che si terranno il 3 febbraio: l'apertura delle celebrazioni in onore della santa patrona della città ed il reci-

tal dei Solisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretti da Antonio Pappano, con le musiche di Wagner e Mahler. La proposta prevede anche il biglietto per il concerto pomeridiano. Le prenotazioni potranno essere effettuate presso gli alberghi del circuito confindustriale catanese che hanno patrocinato l'iniziativa (Katane Palace, Villa Paradiso dell'Etna, Sheraton Catania).

Laterza: energia e treni non opporsi sempre

di ROSANNA LAMPUGNANI

A PAGINA 4

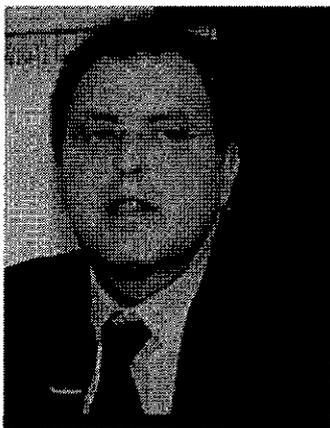
Fondi europei

Vertice nella capitale sui criteri di programmazione dei finanziamenti 2014-2020

Laterza: reti energetiche e ferrovie, basta opposizioni localistiche

Confindustria, confronto a Roma sullo sviluppo del Sud

Ha detto



Quando si deve realizzare una ferrovia o un elettrodotto ci si scontra sempre con lo stop delle comunità locali



di ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA — Oggi, a Roma, gli industriali si confronteranno sulla programmazione 2014-2020 dei fondi Ue con esponenti del governo, della commissione europea, delle amministrazioni regionali e con l'ad delle Ferrovie dello Stato: al centro ci sarà il tema delle infrastrutture.

Ne parla Alessandro Laterza, vicepresidente di **Confindustria** per il Mezzogiorno.

Presidente Laterza, la cronaca obbliga ad una domanda: la richiesta di cassa integrazione a rotazione per i 5.500 dipendenti della Fiat di Melfi è emblematica della crisi del Sud?

«Non conosco ancora nel merito la vicenda, ma, al di là della durezza del provvedimento, la cig è lo strumento per far sì che un impianto modifichi le linee produttive, cosa annunciata da Monti stesso. Al di là di casi specifici le difficoltà di sistema

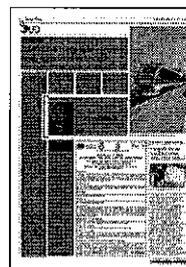
nel Mezzogiorno sono grandi. Tra il 2007 e il 2012 sono stati persi 330mila posti di lavoro, in gran parte nel settore delle costruzioni, e per metà nella sola Campania.

Gli investimenti sono calati del 40% nel settore delle costruzioni e del 30% nell'industria, così come sono diminuiti di 7 miliardi gli investimenti della pubblica amministrazione. Questo per dire che la crisi va oltre Melfi, anche se il quadro non è omogeneo e la Puglia, per esempio, emerge in positivo».

Nell'invito al convegno ponete una serie di domande legate al nuovo ciclo programmatico: come selezionare le priorità di intervento, come favorire la progettazione e il pieno uso delle risorse, quale ruolo deve avere il capitale privato, e quindi, quale giudizio dare del Piano d'azione e coesione. Da dove cominciare a rispondere?

«Sono state formulate più domande per una risposta unitaria. Cioè, ci misuriamo ancora con la programmazione 2007-2013 per

non perderne le risorse. Per la prossima dobbiamo concentrarci per uscire dalla logica della genericità, puntando su obiettivi immediatamente identificabili. Cioè si deve indicare esattamente cosa fare e il partenariato deve svolgere un ruolo interlocutorio, che speriamo sia recepito dalla parte pubblica. Ma ci si deve porre anche il problema della progettazione, delle risorse utilizzabili, del lavoro preparatorio. Su questo molto si è speso il ministro Barca, perché quando si deve realizzare una rete ferroviaria o un elettrodotto ci si scontra sempre con lo stop delle comunità locali, ossessionate dalla questione del risarcimento". E' il caso delle reti energetiche bloccate dalle comunità locali? "Esattamente: il tema non può essere confinato ad una gestione locale, se ne deve adottare una di interesse comunitaria, per evitare di avere una pistola puntata alla tempia. Infine, per la prossima programmazione sarà importante l'utilizzazione dello strumento Open coesione per monitorare il divenire delle opere e quin-



di i risultati attesi».

E quale deve essere il ruolo del capitale privato?

«Il tema è come fargli spazio. Dubito che possa intervenire per la realizzazione di una rete ferroviaria, ma potrà farlo per progetti che interessano porti e aeroporti, oggi settori un po' chiusi».

Perché il convegno si focalizza sulle infrastrutture ferroviarie?

«Non abbiamo voluto una discussione su temi generici, bensì focalizzata su una materia fondamentale come le ferrovie».

Cosa vi aspettate dalla riunione?

«Per quanto riguarda le ferrovie mi aspetto che emergano problemi e obiettivi specifici, su cui **Confindustria** si impegna a mantenere alta l'attenzione, a prescindere da quale governo uscirà dal voto. Altrettanto dicasi per il lavoro svolto con il Piano d'azione e coesione. Ma soprattutto vogliamo che resti alta l'attenzione sul bilancio Ue, tenuto fuori da questa campagna elettorale. Infine faremo sì che lo stile di lavoro, adottato anche dalle parti sociali nell'ultimo periodo, sia perseguito anche in futuro. Molto si è fatto con Barca e molto di più si dovrà fare con un governo di legislatura. Del resto l'esercizio partenariale è stato più intenso nei 14 mesi del governo tecnico che negli ultimi cicli programmatici: il metodo non deve cambiare a seconda dei governi, viceversa deve essere rinnovato e accresciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così i lavori

Così all'Auditorium della Tecnica, Viale Tupini 65 Roma
10.00 Apertura dei lavori

Alessandro Laterza

Vice Presidente
per il Mezzogiorno **Confindustria**
10.20 Scenari economici,
infrastrutture
e nuova programmazione dei
fondi strutturali per il mezzogiorno

Massimo Deandrea

Direttore Generale Sirm
H 10.40 Gli investimenti
infrastrutturali nella nuova
politica di coesione
Interventi

Mauro Moretti

Amministratore delegato
Ferrovie dello Stato Italiane
Mezzogiorno 2020:
le infrastrutture ferroviarie
per un mezzogiorno sostenibile

Vito De Filippo

Presidente Regione Basilicata,
Conferenza delle Regioni
Il punto di vista delle regioni

Fabrizio Barca

Ministro per la Coesione
Territoriale
Una nuova politica
di coesione: riprogrammazione,
concentrazione, collaborazione,
valutazione, partecipazione

Antonio Tajani

Vice Presidente
Commissione europea
Strategia Ue 2020:
reti infrastrutturali e fondi
strutturali; il punto di vista
della Commissione europea
H 12.15 Conclusioni

Giorgio Squinzi

Presidente
Confindustria

Modera

Fabrizio Forquet

Vicedirettore «Il Sole 24 Ore»